

De Arte Gymnastica di Girolamo Mercuriale

Pantaleo Palmieri intervistato da Antonella Imolesi Pozzi

Nel 2006 correva il quarto centenario della morte di Girolamo Mercuriale (Forlì, 1530-1606), medico forlivese annoverato fra le personalità più importanti in campo medico nel Rinascimento. Non solo medico, anche filosofo e umanista, Mercuriale fu alla corte di papa Pio IV a Roma, strinse legami di amicizia con il cardinale Alessandro Farnese e nel 1573 fu a Vienna dove curò con successo l'Imperatore Massimiliano II d'Asburgo. Insegnò allo Studio di Padova, a Bologna e a Pisa, chiamato nella città toscana dal Granduca Ferdinando I de' Medici che lo volle come medico personale. Scrisse numerose opere di argomento medico, spaziando dalla ginecologia all'igiene, dalla pediatria alla patologia medica, opere che ebbero grande fortuna anche nel secolo successivo e furono stampate in vari paesi europei: si conoscono edizioni francesi (stampate a Parigi e Lione) e tedesche (stampate a Francoforte, Strasburgo e Basilea).

Fra tutte, l'opera che gli diede maggior fama è il trattato *De arte gymnastica libri sex*, la cui prima edizione fu stampata a Venezia presso i Giunta nel 1569 col titolo *Artis gymnasticae apud antiquos celeberrimae, nostris temporibus ignoratae. Libri sex*. La seconda edizione apparve sempre a Venezia presso i Giunta nel 1573 ed è la prima che viene presentata con il titolo *De arte gymnastica libri sex*, diverso frontespizio e con la dedica all'Imperatore Massimiliano II. È opera scritta in latino, come le altre del nostro autore, di difficile comprensione per il tipo di scrittura che contiene molte parole abbreviate, arricchita di preziose tavole incise e divisa in due parti: una prima storico-descrittiva (libri 1-3) in cui il Mercuriale recupera dai classici le concezioni degli antichi e descrive gli esercizi ginnici praticati da greci e romani e i luoghi adibiti; una seconda parte precettistico-igienica (libri 4-6) in cui l'autore prende in esame ogni singolo esercizio.

Nel novembre 2006 l'Associazione "Nuova Civiltà delle Macchine" ha organizzato a Forlì un convegno internazionale per celebrare l'illustre medico, analizzandone la figura alla luce dei suoi scritti e dei suoi rapporti con l'ambiente culturale europeo. Oggi la stessa Associazione si è fatta promotrice di un'importante operazione editoriale realizzata in occasione delle Olimpiadi di Pechino: la traduzione inglese del *De arte gymnastica* a cura di Vivian Nutton, professore di Storia della Medicina al Wellcome Institute-University of London, arricchita da ampie note al testo e da numerosi apparati, realizzati dai maggiori conoscitori dell'opera di Mercuriale: Jean Michel Agasse dell'Università francese di Pau, Concetta Pennuto dell'Università di Ginevra, e i forlivesi Gian Carlo Cerasoli, membro della Società Italiana di Storia della Medicina, e Antonella Imolesi Pozzi, Conservatrice delle Raccolte Piancastelli. Così come alla fine del Cinquecento il *De arte gymnastica* fu pubblicato dai più grandi editori veneziani dell'epoca, i Giunta, oggi questa importante edizione critica è stata pubblicata da una delle maggiori case editrici europee, la **Olschki** di Firenze.

Il 20 agosto il volume è stato presentato a Pechino durante il Gran Gala della Ginnastica, dopo una presentazione in anteprima tenutasi il 13 luglio presso il Padiglione delle Terme di Fratta (intitolato proprio a Girolamo Mercuriale) in presenza del sindaco di Bertinoro Nevio Zaccarelli, dell'assessore alle politiche educative del comune di Forlì Loretta Lega, del presidente della Federazione Internazionale di Ginnastica Bruno Grandi, dell'editore Daniele **Olschki**, dello sponsor dell'iniziativa, Technogym, degli autori, dell'indomito animatore di tante attività culturali forlivesi Iginò Zavatti e del presidente dell'Associazione "Nuova Civiltà delle Macchine" Pantaleo Palmieri. A parlarci di questa edizione critica è proprio Palmieri, che ha svolto un ruolo fondamentale per la pubblicazione di questo volume di quasi 1200 pagine, destinato a diventare un punto di riferimento per gli storici della medicina e del pensiero scientifico. [A.I.P.]



Professor Palmieri quali sono gli elementi di novità dell'edizione del De arte gymnastica curata da "Nuova Civiltà delle Macchine"?

Si tratta di un'edizione critica, cioè di un'edizione che non solo attesta l'ultima volontà dell'autore, liberando il testo da sviste, refusi, errori di stampa, ma che, tramite le note a piè di pagina, permette di ricostruirne il lungo processo costitutivo, attraverso le sei diverse edizioni vivente l'autore, dalla *princeps* del 1569 che recava il titolo *Artis Gymnasticae apud antiquos celebrimae, temporibus nostris ignoratae, libri sex*, ed era dedicata da Alessandro Farnese, con l'impegnativa dedica «cui post Deum omnia debere me fateor», alla seconda edizione del 1573 che recava il titolo definitivo *De Arte Gymnastica*, ed era dedicata all'imperatore Massimiliano d'Asburgo, all'edizione parigina del 1577, alle due veneziane del 1587, sino all'edizione definitiva del 1601.

Il De arte gymnastica ha goduto di una grande fortuna editoriale, nonostante sia stata pubblicata in un periodo di profonda crisi culturale seguita al Concilio di Trento e alla Riforma Cattolica. Quali i motivi di questa grande fortuna?

L'epoca in cui Mercuriale pubblica e ripubblica il *De arte Gymnastica*, è un periodo di feconde contraddizioni: si scruta ancora il cielo per fare pronostici, ma si scoprono nuovi pianeti; si cerca la formula per trasformare i metalli in oro, ma si gettano le basi del metodo scientifico. Voglio dire che è un'epoca in cui il vecchio convive col nuovo, o meglio un'epoca in cui da vecchi paradigmi diversamente interpretati nasce il nuovo; ed è questo il caso di Mercuriale, il quale raccogliendo con passione umanistica le testimonianze degli antichi sull'esercizio fisico, creava una "rivoluzione" nell'ambito della medicina e della cura del corpo.

Quanto hanno contribuito alla fortuna del De arte gymnastica le illustrazioni realizzate in xilografia da Cristoforo Coriolani derivate dai disegni di Pirro

Ligorio, geniale architetto, pittore e antiquario soprintendente agli scavi di Villa Adriana, incaricato della sistemazione dei Giardini Vaticani e del Cortile del Belvedere a Roma, poi dopo il 1569 antiquario ducale al servizio del Duca Alfonso II d'Este a Ferrara?

Non mancano studiosi che affermano che la fortuna del *De arte Gymnastica* deve molto alle illustrazioni tratte da disegni di Pirro Ligorio. Meglio però considerare che sia il *De arte* sia i disegni di Ligorio sono nati in uno stesso ambiente culturale, probabilmente la poco nota Accademia degli Sdegnati. Il problema dunque non è di misurare quanto le illustrazioni abbiano favorito il successo del *De arte*, ma constatare che il *De arte* con le sue illustrazioni è il frutto di un preciso momento storico, di una specifica temperie culturale: due anni dopo l'ultima edizione del *De arte*, Federico Cesi fonda l'Accademia dei Lincei! Certo alla fortuna del *De arte Gymnastica* contribuì anche il fatto che ne fossero editori i Giunta, gli unici allora ad avere una circolazione europea.

Perché questa edizione critica esce in inglese e non in italiano? a quale pubblico è rivolta?

Una traduzione in italiano l'abbiamo già: quella di Ippolito Galante fatta in occasione delle Olimpiadi di Roma del 1960. Recentemente poi è stata rimessa in circolo da Renata Freccero la vecchia traduzione ottocentesca pubblicata dal sacerdote forlivese Giovanni Rinaldi nel 1856. La nostra vuole essere una traduzione per i lettori del terzo millennio. È poi da precisare che non si tratta di una traduzione "opaca": è la traduzione di uno dei più illustri storici della medicina greco-romana, Vivian Nutton, il quale ha messo il lettore, quello appunto del terzo millennio, nella condizione, anche con apposite appendici, di cogliere *tutto* il significato del testo, precisando all'occorrenza come sia cambiato nel tempo il significato di parole che pure sono sopravvissute identiche. Si tratta insomma di una traduzione *ermeneutica*.



Girolamo Mercuriale in un'incisione secentesca di David Jerome.

È un volume di quasi 1200 pagine, la metà delle quali occupate da una serie di apparati a cui hanno collaborato vari autori. Lei in questi mesi è stato impegnato in un grande sforzo di coordinamento di questo lavoro di équipe che l'ha portata ad armonizzare i vari contributi in vista della realizzazione di un'opera che valorizza non solo il grande medico forlivese ma anche il patrimonio librario della nostra città. È soddisfatto del risultato raggiunto?

Un'edizione che ha l'ambizione di essere il punto di riferimento degli studiosi per i prossimi cinquant'anni deve essere corredata di tutti gli strumenti "scientifici". Di particolare rilievo sono le Note al testo: Mercuriale citava senza segnalare l'edizione e ancor meno la pagina. Concetta Pennuto ha ricondotto le citazioni ai testi precisi. Non solo, ma dove noi oggi leggiamo quei brani diversamente da come li leggeva Mercuriale, Concetta Pennuto segnala anche questo.

C'è poi la biografia di Mercuriale, curata da Giancarlo Cerasoli. Poche pagine, dirà qualcuno. In realtà quelle poche pagine sono il risultato di un grande lavoro, consistente nel selezionare le sole notizie documentate, eliminando tutte quelle che si tramandano ma non trovano fondamento nei documenti. C'è poi la schedatura di tutte le edizioni di Mercuriale, curata da lei e da Cerasoli, sulla quale non sarò io a soffermarmi: ne dica lei i criteri; io mi limiterò ad osservare che quest'opera contri-

buisce anche, se mai ce ne fosse bisogno, ad evidenziare la singolarità delle Raccolte Piancastelli.

La ringrazio per aver sottolineato l'importanza del lavoro di censimento e di schedatura che ha incluso tutte le opere a stampa di Mercuriale pubblicate dal 1552 al 1672. La ricerca è stata condotta sugli annali tipografici e sui cataloghi delle più importanti biblioteche italiane ed europee, senza trascurare i cataloghi in rete e le più importanti banche dati del mondo. Va detto comunque che delle 73 opere descritte, 60 sono presenti nella Biblioteca forlivese e la descrizione bibliografica ha potuto avvalersi dell'esame diretto delle opere e del confronto fra i vari esemplari. Il risultato raggiunto è una schedatura che ha la pretesa di essere completa e che spero possa divenire un utile strumento per gli studiosi e per i bibliotecari.

A conclusione della nostra chiacchierata cosa possiamo dire del saggio di Agasse?

Si tratta di una vera monografia su Mercuriale: tutto ciò che riguarda Mercuriale, le sue opere, la sua cultura, il suo pensiero è illustrato da Agasse con profondità pari a scorrevolezza e chiarezza. Come solo i francesi sanno fare.